

→ **Anticipo** di lusso a San Siro: in mondovisione uno spot per il calcio italiano e le sue regine

→ **Il gol del ghanese** interrompe la serie bianconera di sette vittorie consecutive

# Inter-Juve, basta Muntari

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

|                 |          |
|-----------------|----------|
| <b>INTER</b>    | <b>1</b> |
| <b>JUVENTUS</b> | <b>0</b> |

**INTER:** J.Cesar, Maicon, Samuel, Materazzi, Maxwell, J.Zanetti, Stankovic (40' st Burdisso), Cambiasso, Muntari (45' st Vieira), Ibrahimovic, Adriano (38' st Cruz)

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni (25' st Camoranesi), Sissoko, Tiago (4' pt Marchisio), Nedved, Del Piero, Amauri (32' st laquinta)

**ARBITRO:** Rizzoli

**RETI:** 27 st Muntari

Il «derby d'Italia» non ha deluso nemmeno questa volta: una battaglia senza esclusione di colpi, con i nerazzurri che hanno buttato almeno tre occasioni prima di segnare e ipotecare moralmente lo scudetto.

## MALCOM PAGANI

MILANO  
mpagani@unita.it

Chi ha sempre pianto per la sua felicità, può rimanere qui a cantare, sotto le luci di San Siro, tra inservienti che spazzano senza convinzione, tecnici delle televisioni intenti a riannodare fili, modelle che sciamano verso una notte appena agli inizi e immagini che assaltano la mente. Tifosi afoni, ebbri, felici. Osservano il campo, si specchiano nella bellezza di una sera che non può e non deve terminare. Che aspettino metrò e assembramenti, scorra pure senza di loro, la liturgia del post gara. Saranno un centinaio. Estatici, provati, sazi. Il freddo che penetra, uno scherzo. Certe esperienze vanno vissute fino in fondo. «Siamo noi/ siamo noi/i campioni dell'Italia siamo noi». C'è qualcosa che passa in questo teatro vuoto, in una sera gelida riscaldata dal ritmo, dai capovolgimenti di fronte, dall'incertezza figlia di un equilibrio vero. Un segno del destino, una rivoluzione ormai assestata, la sensazione che, anche quest'anno, lo scudetto, sarà un affare milanese. La novità Juventus, se reggerà, tutt'al più terza incomoda. Una gara nervosa, bella, comunque appassionante. Sempre in bilico. Mourinho concede inattesa fiducia ai reprobi, Materazzi e Adriano. Il primo,



San Siro Ibrahimovic contrastato dallo juventino Grygera

vistose scarpette rosse, ansima su un Del Piero in linea con i recenti bagliori, il secondo dialoga con Ibra, cerca di non sprecare un pallone, lotta con Le Grottaglie. Tiago, l'altro recuperato dell'ultimo minuto esce subito dalla contesa, toccato duro. Anche un gregario può essere utile in una bufera. Marchisio allora, polmoni, coraggio e ingenuità in aggiunta alla grandezza di Sissoko. Stankovic al 12' tergiversa solo davanti a Manninger, maestoso il recupero di Chiellini e Adriano appoggia

nelle braccia dello stesso austriaco un debole colpo di testa dieci minuti dopo. La Juve controlla con più agio del previsto, chiede un giusto rigore per trattenuta di Muntari su Marchionni ma appena presume di poter giocare alla pari, rischia subito. La difesa della Juve è una casa cantoniera semiabbandonata e il suo portiere, Manninger, un casellante pieno di talento. Sostituire Buffon non gli crea vertigini. Sbuffa, arranca, grida. Para un colpo di testa di Muntari, osserva Ibra sfiorare il palo, storna da cam-

pione il colpo di Adriano al 35' e poi stoppa plasticamente Muntari in pieno recupero. Per vincere Ranieri avrebbe messo mano al portafoglio. Bastava non fermarsi, dare ulteriore continuità alle sette vittorie consecutive. Così Claudio che non si sente Einstein, ricorre a un trucco semplice. Alza il baricentro, allentando la pressione. L'alzata spaventa Mourinho e per vedere un'altra chance interista bisogna attendere oltre venti minuti. L'interprete è sempre Ibrahimovic, lanciato da Stankovic. Lo sta-